



Associazioni e comitati d'accordo sulla priorità: ripartiamo dal senso civico

Davide Cerbone

Il primo imbarazzo è lessicale. Distrazione? Sciatteria? Disamore? Pigrizia? Rassegnazione? Quale etichetta affibbiare a quel malvezzo di voltarsi dall'altra parte dinanzi agli scempi? Comunque la si voglia chiamare, quell'omertosa indifferenza non è sfuggita agli occhi del console francese Christian Timonier, che dalle pagine del Mattino ha esortato: «Napoletani, riprendetevi chiese e monumenti».

Piazza del Carmine, il Plebiscito, San Gaetano: squarci di paradiso consegnati al degrado. La generosa denuncia del diplomatico, di stanza a via Crispi da meno di un anno, è circostanziata. E irrompe come una sveglia nel torpore di un'estate con troppi interrogativi aperti: il lungomare, l'area occidentale, lo stadio, il ciclo dei rifiuti, la sicurezza, la viabilità, la legalità. «Come dare torto al console?», domanda Mirella Barracco, che nell'84 diede vita alla Fondazione Napoli 99. «Per 30 anni ho lavorato

a tutti i livelli sulla sensibilizzazione. Bisogna continuare scuotere la coscienza dei cittadini, a partire dalla scuola», osserva la Barracco, convinta che prima ancora dei monumenti ci sia da risanare un senso civico smarrito. «È giusto accettare i rimproveri, se

servono a risvegliarci dall'apatia. Quello che il sindaco ha definito «disfattismo» era una chiamata alle armi basata su un'osservazione della realtà. Bisogna riprendere un dialogo tra istituzioni e persone che non demandi tutto alle associazioni. Il lungomare? C'è anche quello di Bagnoli, dove è tutto fermo da vent'anni. E comunque le decisioni estemporanee non mi convincono mai».

Ma l'imbarazzo di fronte alla reprimenda di Timonier scivola ben presto sul piano sentimentale. Perché se un distinto signore transalpino punta il dito su un'evidenza che gli indigeni ignorano - o comunque subiscono -, forse qualche problema c'è. Claudio Agrelli, fondatore della community online Città di Partenope, prima di tornare nella sua Napoli ha vissuto a Modena, Padova, Udine e Roma. «Questo è un aspetto particolarmente umiliante - riconosce -. Ca-

Le frasi del console francese



“ Qui non ci sono grandi industrie ma bellezze architettoniche e paesaggistiche uniche. Occorre puntare con forza su queste risorse e anche la gente deve fornire il proprio contributo. È troppo facile accusare un assessore o scaricare le colpe sugli altri... È giunto il momento di ribellarsi

“ Con il ministro Bray si può davvero costruire una nuova pagina nella gestione dei beni culturali. Magari con un piano europeo, che unisca Francia e Italia. Condivido, ad esempio, l'idea di dar vita ad una rete per valorizzare le dimore borboniche

“ Piazza Plebiscito? La mia suggestione sarebbe di trasformare la piazza in una vetrina per i prodotti e le tradizioni partenopee. Di certo bisogna evitare che diventi un luna park

“ Il lungomare? La vera sfida è riempire di contenuti questa bellissima passeggiata

CONTINENTALI.IT

Degrado in piazza

Una statua equestre al Plebiscito imbrattata dai graffitari. NEWFOTOSUD

pisco la meraviglia del console: loro hanno valorizzato al meglio la Costa Azzurra, ma i nostri scenari sono di gran lunga più belli. Forse il peccato originale è che abbiamo troppi tesori da gestire, troppa gente a fare le stesse cose e pochi che si assumono la responsabilità». Per scardinare quelle che chiama «colpevoli tolleranze», Agrelli ha pensato ad un'app gratuita per iPhone: «Sarà pronta a fine luglio e si chiamerà Città di Partenope Dillo-Qui. Anziché girarsi dall'altra parte, i napoletani potranno fare una foto, geotaggarla e in pochi secondi inviarci una segnalazione. Noi verifichiamo e giriamo al Comune».

Cristina De Stasio, presidente dell'associazione Montesanto 3, ch'è con una ventina di volontari, per lo più architetti e ingegneri, ha avviato a Montesanto il progetto Quartiere Intelligente, racconta: «A un certo punto ho capito che ero davanti a un bivio: o mi rimboccavo le maniche o andavo via. E allora mi sono ribellata, cominciando a fare. Ho pensato ad un laboratorio di città ecosostenibile perché la rigenerazione urbana non può che partire dal basso. Bisogna educare i napoletani ad avere più rispetto del luogo in cui vivono».

Carmine Maturo, presidente del circolo Neapolis Legambiente, concentra l'attenzione su un patrimonio poco esplorato. «Le oltre 200 scalinate storiche di Napoli, molte delle quali abbandonate, rappresentano un capolavoro urbanistico da cui ripartire per valorizzare il più grande attrattore turistico culturale che abbiamo: il paesaggio. Per questo abbiamo costituito un Coordinamento per il recupero della scala di Napoli».

Anche l'associazione culturale Obiettivo Arte risponde al console: «Stiamo cercando di farci dare in affidamento una chiesa, un monumento anche piccolo, per abbattere i costi di gestione - spiega il presidente Andrea Pugliese -. Serve un'inversione di tendenza e siamo pronti a dare il nostro contributo».



Pugliese
«Osservatorio arte»: vogliamo adottare un tempio noi ansiosi di contribuire